



QS

Regione Emilia-Romagna

# Qualità sociale

Periodico di informazione dell'Assessorato alle Politiche sociali

## l'editoriale

di Anna Maria Dapporto

### La persona al centro dei servizi

**C**i avviciniamo alla fine di questo 2006, e anche se risulta un compito piuttosto difficile, vorrei riassumere in poche righe quanto è stato fatto in questi mesi dai servizi e dall'assessorato alla Promozione delle politiche sociali ed educative della Regione Emilia-Romagna: i temi sono tanti, e piuttosto differenziati.



Vorrei partire dall'importante e faticoso percorso di integrazione socio-sanitaria: la trasformazione delle Ipad in Aziende di Servizi alla persona, l'accREDITAMENTO dei servizi sociali e socio-

sanitari, il Fondo per la Non Autosufficienza. Oltre a costituire una priorità per questa Giunta (vedi Bilancio regionale 2007), questi e altri strumenti hanno l'obiettivo di innalzare la qualità dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari, garantendo al cittadino una omogeneità dell'offerta e il diritto di avere prestazioni eque su tutto il territorio. Aggiungo che in tutti questi mesi abbiamo incontrato gli Enti Locali, le Organizzazioni Sindacali e il Terzo Settore allo scopo di realizzare insieme il sistema, condividendo scelte e priorità.

È necessario completare questo tema facendo riferimento agli strumenti di programmazione. Il Piano sociale e sanitario rappresenta il quadro entro cui collocare tutto il sistema di servizi e interventi per i prossimi anni, e da questo documento sarà possibile tracciare l'azione futura del sistema regionale.

Il Piano racchiude anche gli inter-seguiti in ultima pagina



## Welfare a bilancio

Settantacinque milioni di euro: è il Fondo sociale regionale

**A**ssegnati i finanziamenti del Fondo sociale: settantacinque milioni di euro vanno all'Emilia-Romagna, un terzo in più rispetto ai 55 milioni dell'anno scorso. Un incremento che è stato possibile grazie a un maggiore trasferimento di risorse da parte dell'attuale governo, da una parte, e grazie all'impegno della Regione, dall'altra, nel reperire ulteriori finanziamenti propri.

Alla fine di novembre è stato possibile quantificare l'impegno del Fondo per il 2006, impegno finanziario che va a coprire parte delle spese di welfare della regione. Si tratta di con-

tributi, provenienti da risorse statali e regionali, che saranno spesi nel 2007: un contributo significativo per il mantenimento dei servizi e degli interventi già esistenti e per l'ampliamento, per esempio, dei sostegni alla genitorialità. Ma il Fondo è destinato anche a consolidare esperienze innovative, attive già da alcuni anni, negli ambiti della promozione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, per l'integrazione degli immigrati, per il sostegno alle difficoltà quotidiane di anziani e disabili e, più in generale, per le famiglie.

alle pagine 2 e 3

il rapporto  
**Immigrazione**  
Ecco i nuovi cittadini

4

zoom  
**Un progetto**  
per i bambini dell'Est

6

dossier  
**Povertà**  
Le risposte della Regione

pagine centrali



focus  
**Più immigrati**  
e più figli sulla Via Emilia

8-9

Dicembre 2006



**Il presidente:  
"Più risorse,  
nuovi servizi"**

2

“ Proponiamo un nuovo patto sociale ai cittadini dell'Emilia-Romagna.

Scegliendo di investire su alcune priorità: prima di tutto la qualità sociale, la salute, la tutela delle persone non-autosufficienti, che rappresentano una questione che tocca ormai gran parte delle famiglie della regione.

Per lanciare questa sfida in modo efficace proponiamo un ritocco all'addizionale IRPEF (fra 0,2 e 0,5 per cento, in modo progressivo) dal quale pensiamo di ricavare 180 milioni di euro in più. Ed un aumento dell'IRAP per alcune tipologie di imprese (quelle dei settori finanziario e assicurativo, energetico e delle comunicazioni) dal quale ricaveremo circa 60 milioni di euro in più. Come investiremo queste risorse aggiuntive? Cento milioni per la non-autosufficienza ovvero per nuovi servizi agli anziani, una maggiore assistenza domiciliare, il tema delle assistenti domiciliari. Altri cento milioni serviranno a garantire la qualità e la sostenibilità della sanità e della salute. Quaranta milioni andranno per gli investimenti a sostegno dello sviluppo economico e infrastrutturale. Contemporaneamente vogliamo anche risparmiare altri 40 milioni di euro sui costi di funzionamento della Regione.

Dunque il cuore del nostro progetto per i prossimi anni, oltre al rilancio economico del sistema produttivo regionale, sarà l'asse dell'innovazione del welfare e della qualità sociale: questo è il salto che ci attende e che dobbiamo compiere”.

In alto, il Presidente della Regione Vasco Errani

# Finanziamenti in per il fondo sociale

Settantacinque milioni di euro, un terzo in più rispetto all'anno per servizi a sostegno di infanzia, adolescenza, immigrati, disagio giova

S

ettantacinque milioni di euro come Fondo sociale regionale, con un incremento di un terzo rispetto ai 55 milioni assegnati all'Emilia-Romagna l'anno scorso. Un incremento che è stato possibile, da una parte, grazie a un maggiore trasferimento di risorse da parte dell'attuale governo e, dall'altra, grazie all'impegno

della Regione nel reperire ulteriori finanziamenti propri. “Se il 2005 - commenta l'assessore regionale alle Politiche sociali Anna Maria Dapporto - ha visto il fondo nazionale sociale dimezzato dal governo precedente, il 2006 segna una inversione di tendenza che innalza le risorse statali del 30% e vede pure un impegno più consistente delle risorse regionali. Questo sforzo è particolarmente significativo perché avviene in un periodo di generale restrizione della spesa pubblica”.

A fine novembre è stato possibile quantificare l'impegno per il Fondo sociale nel 2006, che va a coprire parte delle spese del welfare della nostra Regione (altre voci come integrazione socio-sanitaria sono finanziate con il fondo sanitario o quello per l'affitto, per esempio). Questi contributi, provenienti da risorse statali e regionali, nel Bilancio regionale del 2006, saranno spesi nel 2007. Il fondo sociale

regionale costituisce per i Comuni un contributo significativo per il mantenimento dei servizi e degli interventi già esistenti, per l'ampliamento dei servizi che sostengono le funzioni genitoriali e la possibilità di armonizzare i tempi di vita e di lavoro delle persone, come quelli per la prima infanzia. Inoltre il fondo è destinato al consolidamento delle esperienze maturate in questi ultimi anni, fortemente innovative, negli ambiti della promozione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza,

dell'integrazione degli immigrati stranieri, della prevenzione del disagio giovanile, del sostegno alle difficoltà quotidiane di cura per anziani e disabili e, in generale, per le famiglie.

“Vuole essere un segnale di positività - l'assessore Dapporto insiste sull'importanza dei fondi che saranno trasferiti - e soprattutto il riconoscimento dell'importanza di continuare a garantire servizi sociali di qualità ai cittadini di questa regione”.

Il 23 novembre l'Assemblea legi-

L'incremento di fondi è stato possibile grazie a un maggior trasferimento di risorse da parte del governo e grazie all'impegno della Regione nel reperire ulteriori finanziamenti



**QS zoom**

Sono 275 mila gli over 80 in Emilia-Romagna

## Nuovi finanziamenti per i non autosufficienti

La nostra è la seconda regione italiana, dopo la Liguria, per numero di anziani. Solo contando chi ha più di ottant'anni, i cosiddetti “grandi vecchi”, si tratta di 275 mila persone, il 40% delle quali vive da sola nel suo appartamento, dove avere un'assistenza di tipo domiciliare è estremamente difficoltoso.

L'alternativa è la scelta tra le offerte della Regione, con 14 mila e 500 posti nelle Rsa e case protette e due mila e cinquecento posti nei centri diurni. Ma, come dimostrano i numeri, da tempo la Regione ha deciso di incrementare la domiciliarità, più che il trasferimento del-

l'anziano in una struttura esterna: sono diciotto mila gli assegni di cura erogati alle famiglie che scelgono l'assistenza domiciliare, che riguarda, in tutta l'Emilia-Romagna, 60 mila assistiti.

E sono centodieci mila gli anziani e i disabili assistiti dalla rete socio sanitaria per le non autosufficienze. Un numero destinato a crescere, con il progressivo allungamento dell'aspettativa di vita. Ecco quindi che il ruolo del Fondo per le non autosufficienze, che la Regione ha scelto di arricchire di nuove risorse nel Bilancio per il 2007, dimostra tutta la sua rilevanza sociale. “Da solo, il fondo

sanitario non è in grado di sviluppare ulteriormente il suo intervento per anziani e disabili”, spiega l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Bissoni. “Per questo - continua Bissoni - è importante il sostegno economico dei Comuni e dei servizi del volontariato, così come il contributo pagato dalle famiglie per le rette nei centri anziani. Ma ancora non basta. A livello nazionale sono previsti per il Fondo per le non autosufficienze 100 milioni per il 2007 e 200 dal 2008. Benché si parli di numeri ridotti, è comunque un segnale positivo, dopo che l'ultima Finanziaria del governo



# aumento regionale

scorso, saranno spesi nel 2007  
nile, anziani, disabili, famiglie in difficoltà

slativa regionale ha approvato i criteri di riparto del Fondo (delib. 91/2006), individuando obiettivi, indirizzi e criteri generali di suddivisione sulle varie aree d'intervento. La ripartizione che ne deriva prevede il rafforzamento della rete complessiva dei servizi sociali territoriali già esistenti, gestiti dai Comuni (oltre 31 milioni); il finanziamento dei servizi rivolti alle famiglie e ai minori per 22 milioni, di cui oltre 16 milioni per l'ampliamento e la gestione dei servizi per la prima

infanzia (nidi, centri per bambini e genitori, spazi bambini, educatore familiare e domiciliare); il sostegno agli interventi e ai servizi per l'accoglienza agli immigrati stranieri e il contributo alla realizzazione degli obiettivi di integrazione sociale contenuti nel programma triennale regionale per 3,6 milioni. Alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale vanno quasi 3 milioni; alla promozione del benessere dei giovani e prevenzione del consumo e dell'abuso di sostanze 1,5 milioni. Per il sostegno a interventi per l'area degli anziani e dei disabili il riparto prevede oltre 7 milioni, di cui 4 per le famiglie finalizzati agli assegni di cura; la restante parte viene destinata a interventi migliorativi della vita di anziani e disabili, tra i quali i programmi per l'autonomia domestica e la mobilità e il Piano di azione per gli anziani che comprende, tra gli altri, interventi contro l'isolamento e la solitudine.

Anna Maria Dapporto conclude: "In un periodo di difficoltà economica complessiva, è più che mai importante dare un segnale di corresponsabilità istituzionale e coesione sociale e sostenere la spesa dei Comuni su questo fronte. Ora che l'Assemblea ha approvato i criteri di riparto del Fondo, il mio impegno è di dare attuazione a queste decisioni dell'assemblea legislativa e a quanto emerso dal confronto con gli enti locali, il terzo settore e le organizzazioni sindacali, per sostenere le destinazioni del fondo secondo gli obiettivi individuati".



Berlusconi per il 2006 non solo ha sottostimato in maniera clamorosa il Fondo sanitario nazionale, determinando un disavanzo senza precedenti in tutte le Regioni italiane e riducendo del 50% il fondo sociale, ma ha anche cancellato ogni impegno per la non autosufficienza". Ora invece, prosegue l'assessore, bisogna che "tutte le Regioni e i Comuni si preparino alla gestione del futuro Fondo, creando le condizioni per aumentare la rete dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, assieme a Comuni e Province, stiamo lavorando a questo progetto da anni". Una regione dove il Fondo per le non autosufficienze è previsto da una apposita legge regionale ed è già operante dal 2006: fornisce importanti servizi residenziali e domiciliari e aiuti alle famiglie e viene ora rimpinguato con ulteriori risorse (100 milioni di euro), che il sistema regionale è pronto a gestire.



## QS focus Approvato il bilancio 2007 della Regione Sette miliardi alla salute

Sette miliardi e 647 milioni di euro: è la cifra che quantifica la spesa corrente dalla Regione Emilia-Romagna nel 2007 per l'ambito della tutela della salute e per la solidarietà sociale.

Nella stessa area gli investimenti ammontano a 169 milioni di euro, mentre il fondo per la non autosufficienza sarà rimpinguato di ulteriori 100 milioni, arrivando così a quota 300 milioni di euro.

I sette miliardi e 647 milioni sono invece inclusi nel Bilancio 2007 della Regione, la cui Giunta ha approvato un documento finanziario che in generale prevede entrate e spese per 15.576 milioni di euro.

Fra le spese correnti, che in totale ammontano a 13.469 milioni di euro, oltre l'82,2% - che corrisponde a 7647 milioni di euro - è destinato al sostegno del settore sanità e sociale, mentre il 49,8% delle spese complessive per investimento è indirizzato alla tutela del territorio, all'ambiente e allo sviluppo delle infrastrutture. Più in dettaglio, è da segnalare come nel 2007 toccheranno quota tre milioni (erano a due milioni lo scorso anno) le risorse destinate ai contributi per l'affitto. Sul fronte degli investimenti sociali, in realtà, aumentano le risorse su tutte le voci principali. Oltre a quello per l'affitto, saranno incrementati i fondi per le borse di studio, gli interventi nel campo della povertà e del disagio, quelli destinati ai progetti per l'integrazione e l'immigrazione, per sostenere l'occupazione, il buon lavoro e contro la precarietà.

Nel bilancio per il 2007, poi, particolarmente importante è l'intervento per il risanamento del disavanzo sulla sanità, settore per cui nel 2005 la Regione ha speso 101 miliardi invece dei soli 91 girati dal vecchio governo.

Tornando ad analizzare le voci del bilancio per il prossimo anno, per ogni cittadino residente in Emilia-Romagna, la Regione spenderà (al netto delle regolarizzazioni contabili con lo Stato) 2725,7 euro, 1866,7 dei quali per assicurare l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, 325,6 per il trasporto pubblico e la mobilità, la difesa del territorio e l'ambiente, 173,3 per il sostegno alle attività produttive, commercio e terziario, lavoro, formazione professionale e istruzione.

Della spesa pro-capite, calcolata sulla base della popolazione residente al 1 gennaio 2006, oltre 2222,7 euro sono destinati ai servizi, 503 euro agli investimenti.

Nel bilancio regionale si prevede anche un aumento della tassazione Irpef per i cittadini e Irap per alcuni tipi di imprese. Con l'aggravio fiscale, la Regione incasserà 240 milioni (180 dall'Irpef, 60 dall'Irap), di cui cento milioni andranno al fondo per le non autosuf-

ficienze, fondo che contiene i contributi per l'assistenza e i trasferimenti economici alle famiglie che accudiscono anziani e disabili. Altri 100 milioni vanno alla sanità, per potenziare la rete dei servizi e contenere i costi per i cittadini, mentre 40 milioni servono per l'integrazione degli immigrati e per la mobilità sostenibile dei territori.

Come spiega l'assessore al Bilancio e vicepresidente della Regione, Flavio Delbono, "si tratta di un bilancio di circa 15 miliardi e mezzo di euro, ripartiti per l'80 per cento sulla spesa corrente e per circa il 20 per cento sugli investimenti". Quindi un volume di investimenti sostanzioso: circa due miliardi e mezzo di euro già sul 2007, che diventano quattro miliardi se si considera il triennio fino al 2009. "Abbiamo elaborato - aggiunge l'assessore - anche la manovra fiscale: chiediamo un sacrificio, anche se in modo selettivo, ai cittadini per quanto riguarda l'Irpef, usando in modo graduale l'aliquota dallo 0,2 allo 0,5 per cento. Questo produrrà un gettito aggiuntivo di circa 180 milioni di euro. Chiediamo un sacrificio anche a un gruppo selezionato di imprese sull'Irap, da cui verranno circa 60 milioni di euro. In una prospettiva di legislatura, con queste risorse aggiuntive interverremo in modo importante sulla non autosufficienza e sul consolidamento della nostra rete di servizi sanitari. Il resto delle risorse ottenute con la manovra fiscale lo destineremo agli investimenti, in particolare a innovazione, ricerca e sviluppo, alle infrastrutture del territorio, alla viabilità, al Piano energetico e al sociale in generale. E poi ci sarà una nuova misura per incentivare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, spesso precari anche in Emilia-Romagna; aumenteremo le risorse per le borse di studio, il fondo sociale per l'affitto e gli interventi contro la povertà. Quindi anche si tratta di una manovra che chiede un sacrificio selettivo ai cittadini, è un sacrificio che restituiamo.

Per intero o attraverso servizi oppure attraverso risorse".



# Lavorano e studiano Sono i nuovi cittadini

Continua a crescere l'immigrazione in regione e si integra sul territorio  
Secondo Caritas/Migrantes in alcuni Comuni è ormai il 10% della popolazione residente

4  
C

rescono in numero e si stabilizzano dal punto di vista sociale e familiare: sono gli immigrati che vivono, lavorano e studiano in regione, secondo quanto emerge dalla fotografia scattata dal tradizionale rapporto che ogni anno Caritas/Migrantes realizza in Italia.

Risulta così che gli stranieri in Emilia-Romagna, nel 2005, siano numericamente cresciuti del 12,5% rispetto all'anno precedente. Ormai, complessivamente le stime parlano di una popolazione emiliano-romagnola composta per il 7,5% da immigrati.

“Dal rapporto Caritas emerge come il fenomeno migratorio confermi dunque le sue caratteristiche di crescita e di stabilità anche in Emilia-Romagna”, spiega l'assessore regionale all'Immigrazione, Anna Maria Dapporto, che ricorda come le stime al 31.12.2005 contino 312.123 soggiornanti in regione (di cui 67.627 minori, pari al 21,7%) che corrisponde a circa il 7,5% della popolazione in Emilia-Romagna, una percentuale in linea con la media europea. Calcolando il dato delle residenze in regione si evidenzia, rispetto all'anno precedente, un incremento dell'incidenza percen-

tuale che passa dal 6,20 al 6,90. La crescita della popolazione straniera residente è comunque una delle più basse degli ultimi anni, perché si stanno affievolendo gli effetti dei ricongiungimenti familiari e della regolarizzazione del 2002-2003. Non sono comunque pochi (erano

22 nel 2004, sono 33 nel 2005) i Comuni emiliano-romagnoli dove ormai un residente su dieci è di origine straniera e ci sono da registrare punte di concentrazione di immigrati che sfiorano anche il 15,77% sul totale, come, per esempio, a Galeata (Fc) e a Luzzara (Re).

## Le nazionalità

Anche quest'anno, in linea coi dati nazionali, il gruppo europeo è quello più numeroso (45,27%) e supera quello africano (31,76%). Il differenziale tra le due percentuali risulta crescente anche a causa dell'immigrazione femminile dall'Est



## QS progetti

Ecco cosa emerge da una prima analisi dei 39 Piani sociali di zona

## No a un welfare parallelo, sì all'integrazione



**A**ndare oltre l'idea di costruire un apposito “welfare parallelo” e, allo stesso tempo, non considerare il nostro sistema universalistico di accesso come il migliore possibile. È nel mezzo che si collocano le politiche della Regione Emilia-Romagna per facilitare l'integrazione sociale dei migranti. Politiche consapevoli dell'esistenza di una serie di caratteristiche e problematiche: una condizione giuridica “differente” rispetto ai cittadini italiani, un prevalente bisogno di alfabetizzazione linguistica; la provenienza da contesti culturali e sociali sensibilmente differenti, la non conoscenza del sistema di welfare e la difficoltà ad intrecciare relazioni significative con i cittadini italiani.

È su questa base che hanno lavorato i 39 piani sociali di zona 2005-2007, la cui lettura è stata realizzata dalla Regione Emilia-Romagna con un occhio particolare alle politiche che vengono in concreto portate avanti sul territorio. Una presenza crescente, che comporta interventi ad hoc in settori nevralgici delle politiche pubbliche (casa, lavoro, scuola, formazione, sanità e non solo).

Per questo l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha recentemente approvato a febbraio il “Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri”, strumento di programmazione interassessorile che intende promuovere un'integrazione delle politiche di settore per rispondere in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini stranieri immigrati. Tornando ai piani di zona, dal punto di vista economico, emerge che nel 2005 per i programmi che rientrano sotto la voce “Immigrazione, asilo, lotta alla tratta” è stato assegnato il 2,1% del totale della spesa sociale realizzata sui territori, che a livello regionale è stata pari complessivamente a 19 milioni e 266 mila euro. C'è chi ha speso più della media (Ravenna 4,7%, Bologna 4,5%, Modena 3,2, Parma 2,9%) mentre 30 zone su 39 hanno avuto livelli di spesa inferiori alla media regionale.

Per quanto riguarda i 9 piani provinciali, risulta che un quarto degli interventi ha riguardato il sostegno al consolidamento degli Osservatori sull'immigrazione e un altro 25% è stato dedicato

per la realizzazione di iniziative di comunicazione interculturale. Il 15% delle risorse è andato a sostegno dell'associazionismo e per sviluppare percorsi di partecipazione politica e rappresentanza, il 10% delle risorse ha sostenuto interventi informativi, e formativi per operatori e mediatori culturali, altrettanto è andato per realizzare percorsi interistituzionali che facilitassero e velocizzassero le procedure amministrative in merito alla condizione giuridica del cittadino stranieri (ingresso, rinnovo permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare). La programmazione provinciale non si sovrappone a quella dei Comuni, i quali hanno speso le risorse sul tema anzitutto per le attività in ambito scolastico e per la socializzazione extrascolastica dei minori (30%), poi (18% delle risorse) per la realizzazione e il consolidamento di strutture informative per i cittadini stranieri (molto diffusi, con sedi centrali e decentrate), seguono, con il 10%, gli interventi per facilitare l'accesso ai servizi, e la realizzazione di attività specifiche di mediazione interculturale (un altro 10%).

Europa, il cui inserimento riguarda il settore dei servizi domestici e alla persona: la percentuale di donne sul totale dei permessi di soggiorno è del 54,33%, ben superiore al corrispettivo valore relativo alle presenze in regione di donne africane (22,85% sul totale dei loro conterranei). Unica eccezione rimane la provincia di Modena, dove continuano ad essere in maggioranza (43%) i cittadini provenienti da paesi africani.

Considerando invece i singoli Paesi, risultano ancora i più numerosi i soggiornanti provenienti dal Marocco (15,32%), seguiti da quelli provenienti dall'Albania (12,31%), Romania (8,32%), Ucraina (5,66%), Tunisia (5,50%), Cina Popolare (5,20%), Polonia (3,64%), Moldavia (3,27%). Da notare che gli sviluppi dell'immigrazione femminile

hanno molto influito su questa graduatoria, facendo salire l'Ucraina dal quinto al quarto posto.

**La scuola**

Il rapporto Caritas conferma, inoltre, come l'Emilia-Romagna continui ad essere la prima regione italiana per numero percentuale di giovani immigrati che vanno a scuola. In particolare, nella graduatoria delle prime dieci province italiane che presentano le maggiori percentuali sul totale dei frequentanti vi sono tre emiliano-romagnole: Reggio Emilia (al secondo posto con il 10,39%, preceduta da Mantova con il 10,87%), Piacenza al terzo posto (9,89%) e Modena (9,78%). La peculiarità emiliana si riscontra anche guardando alla presenza di quattro dei suoi Comuni capoluogo nei primi

dieci individuati dal ministero dell'Istruzione per maggiore incidenza di alunni stranieri sul totale (si tratta di Reggio Emilia al secondo posto col 9,8%, di Bologna al quarto con l'8,6%, di Modena al settimo con l'8,5% e di Rimini al nono posto con l'8,4%), e osservando la maggiore incidenza di alunni stranieri sul totale nelle scuole superiori, che raggiunge il 5,69% rispetto al 2,31% del dato nazionale e che corrisponde mediamente ad rapporto di un alunno straniero ogni 18 studenti iscritti.

Più in generale, nell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 50.999, il 9,54%, mentre nell'anno scolastico 2004/2005 era dell'8,4. Significativo l'incremento nella scuola primaria dove la percentuale degli alunni stranieri è dell'11,38%.

**Il lavoro**

Per quanto riguarda il lavoro, nel corso del 2005 nella banca dati Inail risultano occupati per l'Emilia-Romagna 181.254 lavoratori extracomunitari.

Rappresentano il 12,6% dei lavoratori complessivi a conferma di una crescita costante registrata negli ultimi anni (nel 2001 i lavoratori extracomunitari rappresentavano il 7,9%). I lavoratori extracomunitari si concentrano prevalentemente nei settori dell'industria (31,6%), delle costruzioni (15,5%), alberghiero (12%), servizi alle imprese (8,9%) e agricoltura (6,7%).

“In Emilia-Romagna - illustra Roland Jace, neo vice presidente della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri - ci troviamo di fronte ad un processo stabile, un'interazione che incide significativamente su popolazione, economia e welfare”.

**I lavoratori extracomunitari in Regione**

Provincia	Extra UE	%
Bologna	39.678	21,89
Ferrara	6.667	3,68
Forlì	17.107	9,44
Rimini	15.435	8,52
Modena	32.966	18,19
Parma	16.024	8,84
Piacenza	11.865	6,55
Ravenna	17.540	9,68
Reggio Emilia	23.972	13,23
Regione Emilia-Romagna	181.254	100,00

(\*) I lavoratori riportati in tabella si riferiscono alle persone, contate una sola volta, che nel corso del 2005 hanno lavorato almeno un giorno

FONTE: Elaborazione Osservatorio Caritas sul fenomeno migratorio

**La politica dell'accoglienza**

**G**ia dalla primavera del 2000 la Regione Emilia-Romagna ha impostato la propria programmazione di interventi sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri, il cui quadro è stato sorretto dalla Legge regionale n. 5/2004 e da un Programma triennale (2006/2008) approvato nel febbraio scorso. Le criticità indicate dal programma possono essere così riassunte: un crescente disagio abitativo e dunque la necessità di nuovi strumenti che facilitino nuove soluzioni abitative, come le agenzie per l'incontro domanda/offerta; la necessità di potenziare politiche di accoglienza e di inserimento scolastico rivolte ai minori, con il coinvolgimento delle famiglie straniere ed una forte attenzione al tema delle "seconde generazioni"; la necessità di potenziare e consolidare attività informative, di tutela legale, di alfabetizzazione alla lingua italiana. Ci sono poi, tra le questioni aperte, quella della formazione degli operatori e di mediazione interculturale, per renderli maggiormente in grado di raggiungere un target più ampio di beneficiari, e la necessità di promuovere più frequenti occasioni di partecipazione alla vita pubblica locale sviluppando le tematiche dei diritti civili dei cittadini. Infine, molte zone sociali hanno segnalato una crescente presenza di cittadini stranieri in situazione di irregolarità, che rappresenta una oggettiva difficoltà di intervento per i Comuni. Le azioni principali sviluppate sono riconducibili in particolare ad attività di accoglienza e integrazione in ambito scolastico (24% del totale), a centri specializzati per gli stranieri come gli sportelli informativi (14%), alla mediazione culturale nei servizi (11%), alla tutela di specifici soggetti deboli come le donne ed i richiedenti asilo.

**Davvero si cambia?**

**B**asteranno cinque anni di residenza, invece degli attuali dieci, per ottenere la cittadinanza italiana. Così come accade in altri Paesi, anche in Italia potrà valere questa norma che facilita l'integrazione degli stranieri. In agosto il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sul tema presentato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Il provvedimento, che dovrà passare al vaglio del parlamento, contiene una serie di paletti necessari, ha sottolineato il ministro, "per verificare la serietà delle intenzioni di chi presenta le istanze" e per escludere "afflussi

indiscriminati o matrimoni di comodo". Quando si presenterà domanda di cittadinanza, ad esclusione dei bambini, ci sarà poi "la verifica della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio dello stato e questo requisito lo abbiamo esteso anche a chi sposa un italiano". La nuova disciplina, che andrà a modificare la legge n. 91 del 1992, richiede il requisito della reale integrazione dello straniero, il quale dovrà dimostrare di avere conoscenza della nostra lingua. L'importanza della cittadinanza e dei diritti e doveri sarà sottolineata dalla previsione di una cerimonia di conferimento del nuovo status nel quale sarà particolarmente significativo il momento del "giuramento".

**QS zoom**

**La proposta è stata lanciata dalla Regione Un Osservatorio sul lavoro dei Cpt**

**U**n osservatorio regionale sulle attività dei Centri permanenza temporanea di Bologna e Modena. È la proposta lanciata dalla Regione Emilia-Romagna alla commissione di indagine sui Cpt istituita dal ministero degli Interni, che all'inizio di ottobre ha visitato i Cpt dell'Emilia-Romagna e che entro dicembre presenterà il suo rapporto sul tema. Intanto, però, la Regione ha realizzato una bozza di protocollo di intesa con le Prefetture di Bologna e Modena sulla quale è pronta ad avviare un percorso di confronto con le Province, i Comuni e le Prefetture delle due città che sono sedi dei due Cpt. La proposta discende da quanto affermato nella legge regionale 5/2004 sull'immigrazione, che era stata impugnata anche su questo specifico punto dal precedente Governo, ma a quale una sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2005 aveva dato piena legittimità.

Nella proposta di viale Aldo Moro l'attività di osservazione e monitoraggio congiunto da parte di Regione e Prefetture si realizzerà attraverso tre azioni fondamentali. Anzitutto, la redazione di un rapporto periodico semestrale sulle attività dei Cpt a cura delle Prefet-

ture, con dati analitici di ordine statistico, sociale ed economico per ricomporre un quadro conoscitivo multisettoriale delle permanenze nei Cpt. Il rapporto verrebbe, poi, inviato ai ministeri di Interni, Welfare e Giustizia e presentato ai due Consigli Territoriali dell'Immigrazione di competenza, alla Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, alle due Province ed ai due Comuni di Bologna e Modena, e potrebbe essere integrato con informazioni provenienti dai soggetti pubblici e privati che a vario titolo interagiscono con l'attività dei Cpt (enti locali, Ausl, parti sociali, volontariato, associazioni). Si propone inoltre che l'accesso e la visita ai Cpt di Bologna e Modena, oltre ai pochi soggetti attualmente ammessi, sia consentita anche ai componenti dei Consigli Territoriali per l'immigrazione di Bologna e Modena ed al presidente e vice presidente della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'attività dell'osservatorio consentirà dunque all'opinione pubblica e alle amministrazioni locali di sapere come vengono spesi i soldi pubblici e cosa avviene all'interno di queste strutture.



# Una rete per bambini in difficoltà o soli

È l'obiettivo del progetto europeo Networking for Inclusion per la Romania e la Bulgaria a cui la Regione contribuisce con 42 mila euro e che ha come capofila l'ong Gvc

6

**U**na rete per l'assistenza di bambini rumeni e bulgari in situazione di disagio o senza famiglia. Promuoverla è l'obiettivo del progetto europeo Networking for Inclusion, che si realizza in Romania e Bulgaria e a cui la Regione Emilia-Romagna contribuisce con uno stanziamento di 42 mila euro. Il progetto - che vede come capofila l'Ong bolognese Gvc (Gruppo volontariato civile) - ha un costo complessivo di 300 mila euro e, oltre al contributo regionale, può contare su un finanziamento di circa 240 mila euro della Commissione europea e sul sostegno della Provincia di Bologna e della Provincia e del Comune di Ferrara. Il progetto coordinato dalla Regione nasce all'interno del Tavolo Paese Romania, e si è poi allargato a partner bulgari, romeni e danesi.

L'obiettivo dell'azione è rafforzare le capacità delle organizzazioni non governative rumene e bulgare nella promozione e il miglioramento dell'inclusione sociale e nella realizzazione della parità di trattamento dei bambini svantaggiati, attraverso una migliore conoscenza dei bisogni, delle buone pratiche esistenti in Europa, anche

attraverso una partecipazione permanente nelle reti europee già esistenti.

In settembre a Focsani (Romania) si è svolto il primo seminario internazionale di Networking for Inclusion, che ha visto anche la presenza di Annamaria Dapporto, assessore alla Promozione delle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

“Questo progetto - ricorda l'assessore Dapporto - contribuisce a migliorare la collaborazione tra enti pubblici e Ong in tema di tutela dei minori, troppo spesso vittime innocenti di disagi e violenze. L'Emilia-Romagna, insieme agli altri partner, si sta impegnando in un confronto e ascolto reciproco, mettendo a disposizione le conoscenze e le buone prassi sperimentate sul proprio territorio”.

Nel corso della missione l'assessore Dapporto, accompagnata anche dalla presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti e dall'assessore alla Cooperazione del Comune di Ferrara Alessandra Chiappini, ha incontrato le autorità locali, il sindaco di Focsani, il presidente della contea di Vrancea e i responsabili dei servizi sociali. Ha fatto inoltre visita all'associazione “Pentru Rom”, che gestisce progetti a favore dei rom, all'istituto Casa Familiare di Panciu e all'istituto “Santa Maria” di Golesti che accoglie bambini disabili e sieropositivi. Gli altri partner italiani del progetto sono il Comune di Mirandola, l'Università di Bologna, Educaid, Iscos Emilia-Romagna, Ial-Cisl, Ibo Italia, Agesci e Croce Blu Mirandola.



## QSprogetti

### Associazioni, arrivano nuovi fondi

**U**n milione e duecento mila euro: è l'ammontare dei fondi per l'anno 2006 che la Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione delle associazioni che abbiano presentato progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione ai sensi della legge 12/02. Dal 2003 al 2005, la Regione ha finanziato circa 200 progetti di cooperazione decentrata, realizzati da 49 fra associazioni e organizzazioni non governative, 12 comuni e 7 province presenti sul territorio emiliano-romagnolo. Lo stanziamento regionale complessivo è stato di circa 10 milioni di euro, a cui si sono aggiunti 4 milioni di altre risorse (statali, comunitarie, Agenzie Onu) e risorse mobilitate sul territorio (circa il doppio di quelle erogate dalla Regione). Dopo il primo triennio di applicazione, il nuovo piano si svilupperà sia nella forma dell'intervento diretto della Regione che tramite bandi annuali per l'assegnazione di contributi. Le “priorità territoriali” individuate sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Cuba, Eritrea, Marocco, Mozambico, Senegal, Territori dell'autonomia palestinese, Unione di Serbia e Montenegro, i campi profughi Saharawi.

## Per sostenere il welfare in Albania

**R**accontare le esperienze di cooperazione decentrata con l'Albania ma anche far incontrare amministratori emiliano-romagnoli con i loro corrispettivi albanesi, insieme alle Ong e alla comunità albanese presente in regione: questo l'obiettivo del convegno sul Paese delle Aquile, tenutosi a fine ottobre a Bologna, promosso dall'Assemblea legislativa in collaborazione con la Giunta regionale. Sono numerose, infatti, le attività che la Regione Emilia-Romagna ha promosso per sostenere politiche di welfare in questo paese, soprattutto nelle due realtà pilota di Scutari ed Elbasan. Qui i servizi attivati includono interventi di sostegno e formazione di minori, il sostegno nella formazione e nell'inserimento lavorativo di adolescenti in uscita dall'istituto e di soggetti portatori di handicap, la creazione di attività di animazione e di luoghi di aggregazione per minori ed anziani, l'avvio e il sostegno alle imprese sociali. Per meglio supportare le azioni e gli sforzi nel decentramento

amministrativo (che fino ad oggi interessa cultura, sport e servizi sociali), c'è inoltre l'impegno costante di affiancamento e tutoraggio ai due Comuni di Elbasan e Scutari da parte di enti locali emiliano-romagnoli, che hanno avviato uffici di coordinamento in queste due città.

In particolare a Scutari, il Comune di Modena, che funge da riferimento per gli altri enti locali emiliano-romagnoli attivi sul territorio, ha avviato un'agenzia di animazione territoriale finalizzata all'avvio di imprese sociali e quindi alla sperimentazione di strumenti volti a realizzare la sostenibilità dell'offerta dei servizi, oltre che al sostegno all'institutional building sulle politiche di welfare decentrate.

Riguardo la cultura, Emilia-Romagna Teatro Fondazione (Ert) propone ristrutturazioni e allestimenti di sale e teatri, mette in scena attività artistiche, e ha avviato un percorso di formazione manageriale sul tema. Accanto a corsi di formazione per giovani attori, registi, tecnici teatrali, i corsi di management rivolti a funzionari

delle amministrazioni locali si propongono di formare i soggetti cui la legge sul decentramento affida il compito della gestione dei teatri e delle compagnie teatrali.

A Tirana, poi, nel carcere di Vaqarr e nel carcere femminile 325, Peace Games continua l'attività di monitoraggio e sostegno alla popolazione carceraria minorile, attraverso attività di animazione sportiva e l'avvio percorsi di educazione alla legalità volti a facilitare il futuro reinserimento in società. I Comuni di Parma, Bologna, Modena, Piacenza, Forlì e la Regione Emilia-Romagna sono infine impegnati sul tema dei minori non accompagnati attualmente ospiti delle strutture di accoglienza della nostra regione, nell'ambito dell'accordo “L'accoglienza che supera i confini” sul tema del rimpatrio assistito e per l'elaborazione di politiche sociali finalizzate alla prevenzione del fenomeno.





# Quando la povertà è tra i 'normali'

I servizi del welfare regionale per chi non arriva alla fine del mese. Non solo emarginati, ma anche madri sole, anziani, divorziati o lavoratori precari

**V**iviamo in una delle regioni più ricche d'Italia, dove la povertà riguarda un numero limitato di famiglie. Questo non esime il sistema del welfare dal dare risposte anche a quella fascia di popolazione che rientra tra i "poveri". Anzi. L'impegno nell'erogazione dei servizi è ampio, così come la volontà di scandagliare nel dettaglio quali siano le mutazioni di un fenomeno che assume caratteristiche multiformi, perché la povertà non è solo quella dei senza tetto, ma anche la semplice difficoltà ad arrivare alla fine del mese con i conti a posto. Non riguarda solo le fasce più emarginate della società, ma anche chi è stabilmente inserito in un saldo contesto sociale. C'è poi la fascia grigia di chi solo formalmente non rientra nei parametri economici che stabiliscono chi è povero e chi non lo è. Si tratta delle madri sole, degli anziani, dei divorziati, dei lavoratori precari, delle famiglie con tanti figli, degli extracomunitari senza famiglia alle spalle.

Rispondere con efficacia a tutta questa complessità non è lavoro semplice, perché non è facile organizzare offerte a richieste così variegate. Ma l'impegno degli enti locali è forte, come si potrà rilevare leggendo il dossier che presentiamo in queste pagine. Non mancano i trasferimenti economici puri e semplici, o la fornitura di beni di prima necessità. E, per uscire fuori da una logica caritatevole, si realizzano progetti a lungo termine contro l'emergenza abitativa, per il supporto alle famiglie, per facilitare l'accesso al mercato del lavoro e di reinserimento sociale. Tutte queste politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale vengono portate avanti dalla Regione con programmi di carattere interdisciplinare, che affrontano le diverse fasi del fenomeno e le diverse tipologie di persone in stato di povertà ed esclusione sociale. Programmi che vengono realizzati, in concreto, nell'ambito dei Piani sociali di zona.

a pagina II

## Per non sprecare il cibo

**L**a distribuzione di cibo e beni di consumo è il sostegno più immediato per le necessità dei poveri. E non si tratta solo di garantire almeno un pasto caldo al giorno attraverso le mense di carità, ma di rimettere in discussione un modello di consumo che porta a sprecare almeno il 30% del cibo che viene acquistato dai "ricchi". In Emilia-Romagna non mancano le sperimentazioni portate avanti da chi cerca di attivare circoli virtuosi di consumo. Si va dall'esperienza dei Last minute market, i mercati dell'ultimo minuto che prevedono la distribuzione a persone bisognose dei beni alimentari rimasti invenduti per le ragioni più varie, ma ancora perfettamente salubri, a quella della spesa della solidarietà organizzata ogni anno a novembre dal Banco Alimentare. Dai progetti di redistribuzione degli alimenti dalle confezioni ammassate, come quello "Brutti ma buoni" che porta avanti Coop Adriatica, allo studio dei nuovi percorsi di smistamento in cui sia garantita la sicurezza e la qualità dei prodotti e l'efficacia della loro distribuzione a chi più ne ha bisogno.

a pagina II

## Istat: la mappa delle famiglie a rischio

**I**l 2,5% delle famiglie emiliano-romagnole è povera, cioè spende meno di 936,58 euro al mese se composta da due persone. Si tratta di un dato ridottissimo, il minore in Italia, e persino in ribasso rispetto al passato. La povertà, rileva l'Istat che ha scattato la fotografia del fenomeno in Italia e in Emilia-Romagna, riguarda soprattutto le famiglie monogenitoriali dove il capo famiglia è una donna, le famiglie con cinque o più componenti, con figli minori, con componenti in cerca di occupazione o con bassi profili professionali, famiglie con anziani oppure i pensionati che vivono da soli. La diffusione della povertà è invece più contenuta tra i single e tra le coppie senza figli di giovani e adulti (di età inferiore ai 65 anni). Tra le famiglie con a capo un lavoratore autonomo circa 8 su 100 sono in condizione di povertà; la quota sale a 9 tra le famiglie di lavoratori dipendenti e a 12 tra quelle con capofamiglia ritirato dal lavoro.

a pagina IV



## Più di sei milioni contro l'esclusione

Questa la spesa nel 2005 per i progetti contro la povertà

**A**mmonta a più di sei milioni di euro la spesa sostenuta in Emilia-Romagna per i progetti contro l'esclusione sociale previsti per il 2005 dai Piani di zona 2005-2007. Si tratta di 5 milioni e 814 mila euro per gli interventi pensati a contrasto della povertà e di 685 mila euro per i programmi che riguardano il carcere. Solo per quel che concerne il contrasto alla povertà, la Regione ha contribuito per un totale di 3 milioni e 180 mila euro, mentre

le zone sociali hanno messo il resto. Complessivamente per quanto riguarda l'area degli interventi contro il disagio adulti, la spesa totale è invece stata pari a 27 milioni e 800 mila euro. In questa somma rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree. Questo è quanto emerge dal monitoraggio dei Piani di zona effettuato in aprile 2006 dalla Regione.

Per il 2007 due milioni e 800 mila euro dalla Regione ai Comuni

Dal 2003 la Regione Emilia-Romagna approva annualmente un programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, assegna risorse ai Comuni. Attraverso questo strumento sollecita le zone sociali a prevedere, oltre ai servizi già consolidati, specifici interventi a contra-

sto della povertà e dell'esclusione sociale.

Il Programma è stato riconfermato dalla Regione per i Piani sociali di zona-attuali 2007 con

un'assegnazione di fondi pari a due milioni e ottocentomila di euro. Si sviluppa in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse: interventi promossi dalle zone sociali (2 milioni e 400 mila euro), con risorse destinate ai Comuni; interventi specifici rivolti all'area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere (400 mila euro), per il miglioramento delle condizioni di vita dei reclusi e per lo sportello informativo per detenuti.



## Bisogni vecchi Il sociale stuc

Lavoro, casa e integrazione risultano le maggiori r

**È** variegato il fenomeno della povertà. Soprattutto in una regione come la nostra, che le statistiche pongono agli ultimi posti per livello di malessere economico, e dove il "buon vivere" e la presenza di reti relazionali e parentali sono unanimemente riconosciuti.

Definire la povertà, attraverso categorie di bisogno chiare e definite, è uno sforzo notevole sia per il combinarsi di diverse forme di disagio nei soggetti necessitano di interventi e servizi, sia per l'allargamento, della fascia di popolazione coinvolta in percorsi di povertà ed esclusione. È una complessità che, emerge dalla lettura dei 39 Piani sociali di zona 2005-2007 realizzata dalla Regione, richiede una costante riflessione sul mutamento del contesto e dei suoi bisogni, la predisposizione di programmi integrati fra enti pubblici e terzo settore, progetti volti a rispondere a necessità nuove, specifiche e dinamiche.

È per questo che quando si parla di povertà si deve distinguere da un lato, tra i portatori di bisogni più tradizionali, i cosiddetti "poveri storici", che paiono in generale essersi quantitativamente assestati e per i quali sono disponibili servizi sufficienti a contenere il disagio conclamato; dall'altro nelle cosiddette "nuove povertà" che, oltre ad essere caratterizzate da bisogni di diversa natura, sarebbero attualmente in crescita.

### I bisogni dei poveri

È sui temi del lavoro, della casa e dell'integrazione che si concentrano i bisogni che emergono dalla lettura dei Piani sociali di zona 2005-2007. Per quanto riguarda la casa, sono segnalate richieste che vanno dall'accoglienza (ripari notturni, fornitura di beni di prima necessità, aree per nomadi) e dall'accompagnamento alla vita in abitazione, alle tematiche legate alla casa, il cui costo è ormai inaccessibile ai redditi di molti (giovani lavoratori, anziani in pensione, famiglie monoparentali, immigrati).

Per il lavoro c'è la necessità di inserimenti mirati che realizzino un'occupazione stabile per soggetti disagiati economicamente o socialmente, anche attraverso borse lavoro. C'è poi l'ambito del supporto alle famiglie, nelle quali una separazione può "produrre" la povertà di uno o di entrambi i coniugi, specie se ci sono figli minori. E c'è il problema dell'incremento della diffusione di psicopatologie, a causa di quelli che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce "fattori psico sociali di stress", che pone nuove e crescenti domande ai servizi. Si segnala, poi, anche la crescita di nuclei familiari multiproblematici, con presenza spesso contemporanea di problemi relativi al lavoro, al disagio psico-sociale e alla casa.



## Oltre la carità e contro gli sprechi, per una distribuzione di cibo più equa

**È** il sostegno più immediato per le necessità di una famiglia povera: la distribuzione di cibo. Non si parla della classica preparazione di pasti caldi per i bisognosi, ma della messa in campo di un circolo virtuoso che permetta di non sprecare nulla di quanto viene comprato. È un processo non semplice da attuare, e coinvolge numerosi attori che devono essere ben formati. In Emilia-Romagna sono tante le realtà e le esperienze realizzate in proposito, dal Last minute market (i mercati dell'ultimo minuto che prevedono il recupero dei beni alimentari rimasti invenduti per le ragioni più varie, ma ancora perfettamente salubri, e poi la loro distribuzione a persone bisognose) al Banco Alimentare. Quest'ultima è l'istituzione che per prima ha avuto l'idea di coinvolgere nuovi donatori nelle classiche reti di solidarietà.

Oltre che attraverso la colletta delle aziende, l'approvvigionamento del cibo avviene infatti anche grazie alla Giornata Nazionale della colletta alimentare che si tiene ormai da diversi anni a novembre nei supermercati. Così, nel 2005, il banco alimentare in Emilia-Romagna è riuscito a raccogliere oltre sei mila tonnellate di alimenti, ridistribuiti a più di 80 mila persone bisognose (anziani, disabili, tossicodipendenti e malati di Aids, minori, ragazze madri), attraverso una rete di 679 enti convenzionati e grazie al lavoro di 85 volontari. Il valore totale della merce raccolta e donata, quantificato convenzionalmente in 3 euro al chilo, è pari a 18 milioni di euro, mentre le spese per realizzare il servizio sono di poco inferiori a 280 mila euro.





# vecchi e nuovi dia le risposte

necessità, sulle quali si concentrano i Piani di zona

## I Piani attuativi 2005

A questi bisogni, le azioni previste nei programmi attuativi annuali "rispondono - si legge nel report regionale - con sostanziale coerenza con gli obiettivi e con le priorità tematiche definite a livello regionale. La lettura di questi Piani conferma il comportamento generalizzato e cioè che, in una situazione di risorse limitate, la programmazione privilegia gli interventi di emergenza e sostanzialmente riparatori (trasferimenti economici, beni di prima necessità, ripari notturni, mense, aiuti alla persona). In questo campo, più vicino alle povertà estreme, i progetti hanno la tendenza a diventare veri e propri servizi". Emerge infatti che la maggior parte delle politiche prevedano interventi di sviluppo e qualificazione di strumenti già collaudati (Sportello informativo in carcere, strutture di accoglienza, fornitura di generi di prima necessità, integrazione scolastica e formazione). Ma non mancano gli elementi di innovazione: alcuni dei servizi già noti, quali la mediazione culturale, familiare o sociale, si plasmano giorno per giorno sui bisogni di un'utenza mutevole per sua natura, così come non mancano le buone pratiche e gli sforzi per razionalizzare l'offerta. Spesso la scelta è quella di unificare e semplificare l'accesso all'utenza, il che prevede maggiore integrazione tra servizi.

## L'offerta dei servizi

In generale, la programmazione locale coordinata da quella regionale attraverso il "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" cerca di dare risposte a tutte le necessità segnalate. Lo fa promuovendo anzitutto i trasferimenti economici, quali contributi e riduzione delle spese (esenzione ticket, esenzione rette), interventi relativi all'affitto (fondo garanzia per l'affitto, contribuzione in conto) e altri relativi alla casa (sconto Ici). Poi con l'accoglienza abitativa. La Regione ritiene prioritario in questo ambito consolidare quanto già si realizza a livello locale attraverso tre tipologie di interventi: prima accoglienza indirizzata ai bisogni di riparo e di alloggio; seconda accoglienza con strutture residenziali; interventi strutturati nell'ambito delle politiche per la casa. C'è poi la fornitura di beni di prima necessità, che si traduce in offerta diretta di beni in natura o di servizi di immediato utilizzo (servizi mensa, borse viveri, vestiario, distribuzione farmaci) e nell'erogazione di buoni per l'acquisto dei beni stessi (buoni mensa, buoni spesa). Non mancano le politiche attive del lavoro, dall'erogazione di borse lavoro agli incentivi alle assunzioni, oltre a quelle attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse, per uscire dalla condizione di esclusione sociale.

## Per le famiglie

L'idea di fondo è che, così come viene praticata l'adozione a distanza, sia possibile adottare bambini in stato di difficoltà che vivono fra noi. È il progetto "Famiglia allargata" proposto dall'associazione bolognese Xenia, che ha attivato un conto corrente presso la banca Unicredit attraverso il quale si possono finanziare le attività dell'associazione in questo senso. Lo spirito è quello di dare ai bambini stranieri in stato di bisogno ciò che le loro famiglie non riescono a raggiungere.

Non si tratta solo di fornire un supporto economico ai bambini in difficoltà, ma di avviare con le madri o le famiglie dei percorsi di inserimento lavorativo o abitativo, volti al raggiungimento dell'autonomia. Il progetto non si pone infatti in un'ottica caritatevole, ma punta al superamento della logica assistenziale, sia da parte del promotore, in questo caso l'associazione Xenia, sia da parte dei beneficiari.

Un'attenzione verso le famiglie in difficoltà che Xenia ha dimostrato anche con "Integra", progetto finanziato dal Comune di Bologna e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, che sta ora per partire. Si tratta di creare una rete di mutuo aiuto, a sostegno delle madri in difficoltà, per aiutarle a intraprendere un percorso di autonomia, per esempio offrendo servizio di babysitting.

Per informazioni, si può visitare il sito [www.xeniabo.org](http://www.xeniabo.org) o telefonare al numero 051355520.

## Aiutare le donne

A Bologna le donne più povere possono rivolgersi ad alcuni sportelli, dove trovano accoglienza ma anche informazioni sui diritti e sui servizi e un aiuto nell'intraprendere un percorso personale verso l'indipendenza. Si chiama "SIID.

Servizio Itinerante Inserimento Donna" e ha come destinatarie le donne che vivono in condizione di estrema povertà, con particolare attenzione alle donne sole o capofamiglia con reddito sotto la soglia di povertà, alle donne adulte espulse dal mercato del lavoro e con difficoltà ad essere ricollocate e alle donne sole disoccupate e senza fissa dimora.

Un progetto realizzato dall'associazione bolognese Amici di Piazza Grande, con il sostegno del Comitato di pilotaggio (formato da istituzioni, tra cui il Comune di Bologna, enti e associazioni), nell'ambito delle linee di indirizzo del Fondo sociale europeo, recepite dalla Regione Emilia Romagna.



## Da Coop Adriatica fino al "Bollino Blu" di Reggio, tutte le iniziative a sostegno della povertà

Iniziativa, ancora, per aiutare le famiglie con la distribuzione di cibo. Coop Adriatica, per esempio, ha lanciato il progetto "Brutti ma buoni" che destina frutta, verdura, carne, latticini e generi vari ancora commestibili e buonissimi - ma invenduti perché prossimi alla scadenza o con piccole imperfezioni estetiche - a favore di associazioni di volontariato, enti di assistenza, strutture di solidarietà.

In Veneto, a Bologna, in Emilia, in Romagna e nelle Marche, "Brutti ma buoni" quest'anno ha consentito la raccolta presso gli ipermercati Coop aderenti al progetto di più di 199 tonnellate di prodotti, per un valore di 602 mila euro, destinati a 46 strutture e associazioni e del territorio che hanno consentito di fornire pasti a 3076 persone e 1086 animali.



A Reggio Emilia, invece, ci si interroga su come sia possibile seguire e monitorare dalla raccolta alla distribuzione il percorso dei beni da distribuire. Così, quando qualche settimana fa nel corso della fiera Casa e tavola è stata promossa una raccolta di derrate alimentari (che ha coinvolto espositori, pubblico e organizzatori), all'operazione, che ha avuto come "cliente" finale le associazioni, è stata applicata una sorta di "bollino blu". La donazione delle derrate ha infatti previsto, per la prima volta in Italia, l'applicazione di un disciplinare certificato da un ente indipendente (Bureau veritas Italia) e sottoscritto dai soggetti coinvolti, che ha garantito la corretta riuscita delle operazioni di donazione, raccolta, stoccaggio e distribuzione di quanto raccolto, a partire dal rispetto della normativa igienico sanitaria.

# I poveri? Single o anziani

Secondo la mappa dell'Istat, le famiglie povere in Emilia-Romagna sono il 2,5%  
Poche se si considera la situazione del resto del Paese e meno che nel 2004

Il 2,5% delle famiglie emiliano-romagnole è povera, cioè spende meno di 936,58 euro al mese se composta da due persone. Un dato davvero ridottissimo, il minore in Italia, e persino in ribasso rispetto al passato: se nel 2005 l'Istat ha calcolato un indice di incidenza della povertà relativa pari al 2,5%, nel 2004 lo stesso istituto di ricerca aveva stabilito la percentuale che riguardava la nostra regione al 3,6%.

In Italia, nel 2005, le famiglie in condizione di povertà relativa sono state 2 milioni e 585 mila, pari all'11,1% dei residenti. Si tratta complessivamente di 7 milioni e

577 mila individui, il 13,1% dell'intera popolazione. C'è, però, un divario profondo tra Nord e Sud del Paese, con il Mezzogiorno che mantiene elevati livelli di incidenza di povertà (in media il 24% contro il 4% del Nord) e dove sono più presenti le famiglie a rischio: quelle con cinque o più componenti, con figli minori, con componenti

in cerca di occupazione o con bassi profili professionali e le famiglie con anziani. Insomma, è al Sud che risiedono ben il 70% delle famiglie povere.

L'intensità della povertà vera e propria (quando mensilmente si spendono meno di 737 euro), nel 2005, è pari al 21,3%. In generale, le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà più elevati: in Italia il 26,2% di queste vive in condizioni di estrema difficoltà,

percentuale che si attesta al 39,2% nel Mezzogiorno. Le difficoltà economiche associate alla presenza di più figli all'interno della famiglia si fanno ancor più evidenti quando i figli sono minori.

Livelli di povertà superiori alla media si riscontrano poi tra i genitori soli (13,4%), in particolare nel Nord, dove le famiglie monogenitoriali povere sono il 5,8% contro una media del 4,5%. Anche la popolazione anziana mostra un disagio diffuso: tra le famiglie con almeno un anziano l'incidenza di povertà è superiore di oltre due punti percentuali alla media nazionale e sale ancora tra quelle con almeno due ultrasessantacinquenni.

Nel descrivere i profili familiari di povertà, sono rilevanti le caratteristiche del capofamiglia. Quando questo ha un basso titolo di studio (nessun titolo o licenza elementare) le famiglie presentano un'indice di povertà del 17,6%, quattro volte superiore a quello osservata tra le famiglie con capofamiglia che abbia almeno la licenza superiore (4,5%). Non solo: oltre un quarto delle famiglie (26,1%) con almeno una persona in cerca di occupazione vive in povertà relativa e si sfiora il 40% se a cercare lavoro sono due o più persone. Inoltre, la scarsa capacità reddituale della persona di riferimento si associa a peggiori condizioni economiche della famiglia: tra le famiglie con persone in cerca di occupazione, quelle con a capo un ritirato dal lavoro vivono il disagio più forte (l'incidenza è del 26,8%) mentre è più limitato quello delle famiglie di lavoratori autonomi (19,3%).

Crescono i problemi per chi ha molti figli nel Mezzogiorno e per i genitori soli al Nord



## Ecco come si diventa poveri con 900 euro al mese

Escludendo mutui, debiti e casa, è disagiato il single che spende meno di 560 euro

Definire a livello statistico chi è da considerare povero e chi non lo è non è certo un lavoro semplice. La linea di povertà relativa al di sotto della quale si è "un po' poveri", cioè si fa fatica ad arrivare a fine mese, è diversa di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie in termini reali e, quindi, dei loro comportamenti di consumo. Così la linea di povertà relativa è pari a 936,58 euro, circa 17 euro in più rispetto a quella calcolata per il 2004 (919,98 euro).

Tale aumento incorpora anche, e soprattutto, la dinamica inflazionistica. Secondo l'Istat, infatti, l'aumento della linea di povertà è interamente imputabile alla crescita del livello dei prezzi; le famiglie povere del 2005 sono quelle che non hanno raggiunto lo standard di riferimento del 2004, opportunamente rivalutato per tener conto della dinamica dei prezzi.

Ovviamente la linea di povertà è diversa a seconda dell'am-

piezza della famiglia. Considerando che si parla di spesa media familiare intendendo quella calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, delle rate di mutui e per la restituzione di prestiti, allora è considerato povero il single che spende meno di 561,95 al mese per pagare alimentazione, cure sanitarie, eventuale affitto, viaggi, divertimenti, cultura. Allo stesso modo, è da considerare povera la famiglia di due componenti che spende meno di 936,58 al mese, quella di tre componenti al di sotto dei 1.245,65 euro, quella di quattro sotto i 1.526,63 euro. Fino ad arrivare alle famiglie formate da cinque persone che vanno considerate povere se consumano meno di 1.779,50 euro mensili, così come quelle composte da 7 o più componenti che spendono meno di 2.247,79 euro al mese.



# Così la casa diventa a misura di disabile

Mille e 400 prestazioni a distanza, 150 sopralluoghi e 830 interventi diretti: è il bilancio del primo anno di attività dei dieci centri provinciali per la consulenza

**Q**uasi mille e quattrocento prestazioni erogate a distanza, con quattrocento consulenze e più di 150 sopralluoghi; 830 interventi realizzati con la presenza fisica degli utenti: è il bilancio del primo anno di attività a pieno regime dei dieci centri provinciali di primo livello per la consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità. È quanto emerge dalla Relazione sulla rete dei servizi realizzata sul tema, relativa all'anno 2005 e redatta dal servizio Pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari "Politiche e servizi per anziani e disabili".



Nel 2005 i Centri di primo livello hanno iniziato la loro attività in ogni provincia, portando a compimento il programma regionale per l'autonomia nell'ambiente domestico e affiancandosi alle azioni svolte già da qualche anno dai Centri di riferimento regionale, il Centro regionale ausili di Bologna e il Centro regionale di informazione su accessibilità e barriere architettoniche di Reggio Emilia. Oggi, per rispondere alla crescente domanda di informazione su questo tema e mettere a sistema le esperienze maturate dai due Centri regionali, viene invece garantita la presenza di almeno un Centro in ogni città capoluogo, fatta eccezione della provincia di Forlì-Cesena, nella quale sono presenti due Centri, uno in entrambe le città capoluogo. Inoltre nella provincia di Ravenna è già stata prevista una presenza del Centro su tutto il territorio provinciale grazie ad uno sportello "itinerante" aperto in tutti e 3 i distretti provinciali. Dal loro avvio, l'impegno dei Centri provinciali si è subito concentrato sull'attività di informazione ai

cittadini, a partire dalle opportunità di sostegno offerte dalla legge regionale per l'acquisto di attrezzature e arredi per la casa, e sulla consulenza agli operatori dei Comuni che gestiscono questi contributi. L'effetto è stato immediatamente visibile: sono aumentate, rispetto agli anni precedenti, le richieste di finanziamento che arrivano in Regione per i sistemi di automazione domestica. A livello locale ogni Centro ha poi promosso il servizio e svolto interventi di sensibilizzazione sulle tematiche inerenti all'adattamento dell'ambiente domestico con svariate azioni informative: tramite i mezzi di informazione (giornali, televisione, radio, internet) e attraverso incontri con associazioni di persone anziane e disabili, sindacati, operatori dei servizi sociali e sanitari, ordini professionali.

La quantità maggiore degli interventi svolta dai Centri nel 2005 è rappresentata dalle prestazioni erogate a distanza, complessivamente 1.369, che per una parte significativa di casi (535, il 39% del totale), ha comportato successivamente una consulenza più approfondita in sede o la necessità di valutare la situazione tramite un sopralluogo a domicilio della persona. Le 378 consulenze e i 157 sopralluoghi svolti per questi casi sono superiori a 535, perché per un singolo contatto possono essere stati realizzati diversi interventi. Per quanto riguarda gli interventi svolti con la presenza fisica degli utenti, presso la sede dei Centri provinciali sono state svolte 642 consulenze, mentre al domicilio dei cittadini sono stati effettuati 188 sopralluoghi, per un totale di 830 interventi. Il maggior numero di chiamate telefoniche ha riguardato la normativa o le opportunità offerte dai servizi, ma anche gli ausili (strumenti per facilitare le attività della vita quotidiana, la comunicazione, il sollevamento e il trasferimento della persona, per la riabilitazione, sistemi di comando ambientale) e chiarimenti sulle problematiche relative all'accessibilità interna ed esterna dell'ambiente domestico.

## Musei gratis per decreto

**M**usei, biblioteche e archivi, maree, parchi archeologici e complessi monumentali diventano ad accesso gratuito in tutta Italia per i disabili e il loro accompagnatori, oltre che per i ragazzi fino a 18 anni di età e gli over 65. Sono le nuove norme stabilite dal decreto del ministero per i Beni e le attività culturali e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 172 del 26 luglio scorso.

## Un albo a Parma per chi aiuta

**È**a Parma il primo Registro provinciale degli amministratori di sostegno. Sarà una sorta di albo che raccoglierà coloro i quali, gratuitamente, daranno la loro disponibilità per svolgere il delicato compito di occuparsi delle persone rimaste sole e prive in tutto o in parte di autonomia. La figura degli amministratori di sostegno, che andranno di fatto a coadiuvare il lavoro dei giudici tutelari, è infatti essenziale in quei casi in cui la rete familiare non esista o in essa non vi sia nessuno in grado di farsi carico della persona in difficoltà.

## Assistenti familiari regolarizzati

**U**n repertorio degli assistenti familiari nasce a Ferrara grazie a Comune e Provincia. Saranno iscritti all'albo, istituito presso i Centri per l'impiego, gli assistenti familiari in regola con il permesso di soggiorno e in possesso di competenze professionali comprovate: sarà necessario avere almeno quattro mesi di esperienza in Italia e saranno presi in considerazione i corsi di formazione e i titoli di studio conseguiti in Italia o all'estero.

## Michelino, ragazzo Down: "Il più potente del mondo"

**U**n bambino con la sindrome di Down che diventa "L'uomo più potente del mondo". Perché può fare tutto ciò che vuole senza che nessuno lo sgridi mai, perché su di lui la società può e deve esercitare il sentimento di tolleranza. È la storia con cui ha scelto di raccontare la "diversità" il Centro di documentazione per l'integrazione del Consorzio per i servizi sociali di Ravenna. È stato, infatti, realizzato un cortometraggio ("L'uomo più potente del mondo", appunto), in collaborazione con il produttore cinematografico Luigi Rossini della Cometa Film e per la regia di Francesco Amato, che ha visto protagonista il giovane Matteo Fariselli, dodicenne ravennate con sindrome di Down. Il corto racconta di un'indagine giornalistica volta ad individuare chi sia l'uomo più potente del mondo: la scelta ricade, per intuizione di una bambina, su Michelino, il personaggio rappre-

sentato da Matteo, che vede la realtà con occhi diversi, una realtà che sembra essere invisibile agli altri. La storia vuole trasmettere il messaggio che il "potente" non si identifica con l'uomo influente, autorevole o magari coraggioso, ma con la persona in grado di suscitare sentimenti di tolleranza e di accettazione.

"L'uomo più potente del mondo", sceneggiato da Massimo Onori con la fotografia di Giulio Pietromarchi, ha già vinto il Premio Città di Bologna, terza edizione del concorso di Storie del nuovo millennio. La prima nazionale del cortometraggio ha avuto luogo il 29 novembre nella sala cinematografica del cinema Corso, in via di Roma a Ravenna. Dopo la presentazione ufficiale, il filmato è partito

per un viaggio fra i festival di cortometraggi nazionali ed internazionali. In un secondo tempo, sarà riprodotto in dvd, per poter essere usato in incontri e dibattiti pubblici sul tema della diversità.

A sinistra, Matteo Fariselli



# Più immigrati e più figli E la Via Emilia rinasce

I bambini fino ad un anno di età oggi sono il 33 per cento in più rispetto a dieci anni fa  
Una tendenza tutta emiliano-romagnola, che ancora non si riscontra nel resto d'Italia

**P**

più bambini e più ragazzi tra i residenti in Emilia-Romagna. È una tendenza al ringiovanimento del tutto peculiare della via Emilia, visto che non si riscontra ancora negli altri territori italiani.

Secondo i dati raccolti dalla Regione in collaborazione con Province e Comuni, che monitorano l'andamento demografico e la struttura per età degli emiliano-romagnoli, al primo gennaio 2006 erano 4.187.544 i residenti in regione, con un aumento di oltre 36 mila unità rispetto all'anno precedente. Negli ultimi cinque anni gli emiliano-romagnoli sono aumentati complessivamente di 170mila persone (+4,3 % rispetto all'1.1.2000), tanti residenti quasi quanti ne ha il Comune di Parma.

E andando ancora più indietro nel tempo, si vede come ci sia stato un aumento di circa 250 mila residenti nell'arco degli ultimi dieci anni.

L'incremento della popolazione è dovuto non solo agli effetti delle regolarizzazioni legati alle leggi di sanatoria, ma anche al flusso d'immigrazione proveniente da altre regioni ita-



liane e soprattutto dalla ripresa della fecondità. Sotto l'aspetto demografico il dato più rilevante e decisamente in controtendenza è proprio quest'ultimo, che si può cogliere anche indirettamente

dalla struttura per età della popolazione. I residenti nel primo anno di vita, al primo gennaio di quest'anno, erano circa 38 mila: erano 31 mila nel 2000. La crescita, che è stata di oltre il 33%

nell'arco dell'ultimo decennio, si è consolidata soprattutto negli ultimi due anni: 1.900 bambini in più nel corso del 2004 e altri mille in più nel 2005. L'immigrazione dall'estero e



**QSil punto** Ecco le politiche della Regione. Che stanziava fondi e pensa a strategie di rete

## Per i ragazzi: promuovere l'agio e limitare il disagio

Sono bisogni complessi e variegati quelli che emergono dal mondo giovanile, un ambito fluido per definizione, visto che talvolta si definiscono "giovani" le persone fino a 18 anni, altre volte le under 35. Al di là delle categorie, la Regione Emilia-Romagna è da sempre impegnata nelle politiche e nei progetti di sostegno per il mondo giovanile. L'obiettivo è valorizzare e sostenere quella grande risorsa per la comunità che sono i giovani, non solo con lo stanziamento di fondi, ma anche con la creazione di strategie di rete e forme di coordinamento con enti e associazioni del territorio. L'Emilia-

Romagna è una delle poche Regioni che si sono dotate di una legislazione specifica per le politiche giovanili e lo strumento è la legge regionale 21/96 che mira, tra le altre cose, a coordinare le politiche messe in campo dalle realtà locali, pubbliche e private.

Si tratta di interventi che coinvolgono tutti gli emiliano-romagnoli tra i 15 e i 35 anni (poco più di un milione di persone) per promuovere l'agio e il benessere valorizzando le forme di partecipazione, i linguaggi e le diverse forme espressive delle nuove generazioni. La legge 21/96 eroga periodicamente finanziamenti che coprono due filoni di intervento. Il primo

è quello delle ristrutturazioni e degli adeguamenti degli spazi che enti pubblici e realtà del privato e del terzo settore destinano alle attività per i giovani; l'altro il finanziamento per la dotazione strumentale e tecnologica di servizi rivolti ai ragazzi.

C'è poi il fronte che spazia dal disagio giovanile all'abbandono scolastico, dall'abuso di alcol al consumo di droga, soprattutto tra gli adolescenti. Anche in questo ambito interviene la Regione, con progetti che hanno l'obiettivo di contrastare comportamenti che sono all'origine di fenomeni molto gravi, come le cosiddette stragi del sabato sera.

Per questo, attraverso le Ausl, sono attivi da tempo una serie di servizi specifici dove i ragazzi possono trovare informazioni, aiuto, assistenza. Ci sono gli "Spazio Giovani", all'interno dei Consultori familiari, che sono dedicati ai ragazzi che hanno bisogno di un ambiente riservato in cui parlare e avere consulenze per problemi legati alla vita affettiva e relazionale. Per la dipendenza da alcol e droghe esistono i servizi delle Ausl con le unità operative Sert, quelli gestiti da enti ausiliari, dalle associazioni di volontariato, dalle cooperative sociali e più recentemente dagli enti locali.



dalle altre regioni italiane e la ripresa della fecondità evidenziano un nuovo fenomeno: il "ringiovanimento" della popolazione, in termini di rapporto tra anziani e giovani.

L'aumento della popolazione in età giovanile compensa infatti in gran parte l'ampliamento delle classi anziane. L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra anziani e giovani, diminuisce e si attesta, nel 2006, attorno a 182 anziani ogni 100 giovani. Nel 1998 questo indicatore era di 197 a 100, il valore più alto dal 1984, anno in cui si è realizzata l'inversione di tendenza del rapporto tra anziani e bambini.

Secondo i dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2005 aumenta la popolazione anche in altre regioni italiane, in particolare in Umbria e nel nord del paese, dove la crescita è trainata da Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna.

Nel quadro nazionale la peculiarità dell'Emilia-Romagna è il "ringiovanimento" della popolazione in termini di rapporto fra anziani e ragazzi: una tendenza che non sembra ancora manifestarsi nelle altre regioni italiane, dove invece l'indice di vecchiaia aumenta, come nel caso del Mezzogiorno e del Centro Italia, o rimane sostanzialmente stabile.

I demografi si stanno chiedendo se l'Emilia-Romagna stia nuovamente anticipando un fenomeno che poi si propagerà anche in altri territori e quali siano le determinanti di questo sviluppo.



## Studenti: sostegno alle spese

### Aumentano gli iscritti, crescono le borse di studio

**È** aumentato il numero delle borse di studio erogate agli studenti di elementari, medie e superiori della regione. Per l'anno scolastico 2005-2006 sono stati 51.294 gli studenti della regione che hanno usufruito delle borse di studio previste dalla legge sul diritto allo studio, per un totale di 18.118.950 euro da erogare. L'incremento rispetto all'anno scolastico 2004-2005 è del 12% e sono più che raddoppiate rispetto alle 21.136 del 2000, primo anno di applicazione della legge.

La ragione del continuo incremento delle borse di studio è senz'altro da ricercare nell'aumento del numero totale degli iscritti che sono passati dai 418.152 dello scorso anno scolastico ai 429.143 di quello appena concluso e nella crescita dell'area del bisogno, testimoniata anche dal numero degli studenti stranieri passati da 34.834 a 40.914 in un solo anno.

Gli studenti che hanno ricevuto le borse 2005-2006 sono pari all'11,9% della popolazione scolastica dell'Emilia-Romagna (contro il 11,8% dello scorso anno).

Il maggiore numero delle borse è stato assegnato alla provincia di Bologna (9.997).

Modena è al secondo posto (9.044), seguita da Reggio (7.488), Forlì-Cesena (5.069), Parma (4.683), Rimini (4.474), Ravenna (4.355), Ferrara (3.271) e Piacenza (2.913). Anche l'investimento complessivo sul diritto allo studio è quasi raddoppiato in cinque anni: dai 21 milioni del 2000 si è arrivati agli oltre 35 milioni di euro investiti nell'anno scolastico 2005-2006.

Delle 51.294 domande ammesse, 14.408 (il 28% contro il 26% dello scorso anno) provengono da studenti extracomunitari. Poiché i ragazzi stranieri che frequentano elementari, medie e superiori, in regione, sono in tutto 40.914, la percentuale di studenti di origine extra Ue che riceverà la borsa di studio - sul totale di tutti gli studenti extracomunitari - è del 35,2%.

Sono state 21.938 le domande ammesse per la scuola elementare, con un incremento del 15% rispetto all'anno scolastico precedente (in cui le domande erano state 19.035). L'importo complessivo da erogare per le borse di studio alle elementari - pari a 125 euro ciascuna - è stato di 2.742.250. Alla scuola media le domande ammesse per le borse di studio da 250 euro ciascuna sono state 14.742, per un totale di 3.685.500 euro da erogare. In questo caso l'incremento dei beneficiari, rispetto all'anno scolastico precedente (in cui le domande erano state 13.408), è del 10%.

Sono stati invece 14.614 gli studenti delle scuole superiori che riceveranno le borse di studio da 800 euro. L'incremento delle domande ammesse alle superiori, infatti, è dell'11%: nell'anno scolastico 2004-2005 i beneficiari erano stati infatti 13.172. Complessivamente ai ragazzi delle superiori sono andati 11.691.200 euro in borse di studio.

## QS zoom

### Uno strumento utile a tutti gli apprendisti

## Basta un clic per scegliere bene

**S**cuola addio, è tempo di lavorare. Per cominciare, chi ha assolto gli obblighi scolastici può puntare alla formazione per apprendisti, e la Regione fornisce un utile strumento per orientarsi nella variegata offerta. Si tratta del catalogo dell'offerta formativa rivolta agli apprendisti, una vera e propria banca dati che facilita la scelta tra 614 percorsi formativi, proposti da 38 enti di formazione in tutta l'Emilia-Romagna. Il catalogo è consultabile sulla pagina iniziale del sito regionale dedicato all'apprendistato ([www.formazione.it/apprendistato](http://www.formazione.it/apprendistato)).

È questa una delle principali novità previste dalla delibera regionale sull'apprendistato, applicativa della legge regionale sul lavoro: l'offerta formativa contenuta nel catalogo costituisce una opportunità per gli apprendisti assunti in regime di decreto legislativo 276/03 (applicativo della legge 30) e un obbligo formale per gli apprendisti assunti ai sensi della legge 196/97 (cioè precedentemente al decreto 276). Nel nuovo istituto, per ogni assunzione deve essere predisposto un piano formativo individuale che definisce per tutta la durata del contratto il complessivo percorso formativo dell'apprendista. Questo percorso, dovrà avere come esito una qualifi-



ca tratta dal Sistema regionale delle Qualifiche (Sqr). Il catalogo della formazione, che verrà aggiornato ogni due mesi, si consulta a partire dalla scelta dell'area professionale relativa ai processi lavorativi di interesse per l'apprendista. Dopo aver cliccato sull'area professionale si potrà accedere a una finestra a tendina che specifica le qualifiche relative a quell'area professionale. Dopo aver scelto la qualifica professionale di riferimento, si potrà selezionare una delle province emiliano-romagnole. A questo punto uscirà un elenco di attività formative proposte da enti diversi, tra cui l'impresa e l'apprendista potranno scegliere. Una volta effettuata la scelta, una videata darà

tutte le informazioni relative al corso, compresi referente dell'attività e numeri di telefono da contattare per informazioni.

La Regione contribuisce alla formazione degli apprendisti e, per farlo, ha introdotto l'assegno formativo, o voucher. Tale contributo è di 500 euro per percorsi formativi compresi tra 89 e 120 ore; 350 euro per percorsi tra 65 e 88 ore; 250 per percorsi tra 40 e 64 ore. Tuttavia, in fase di prima attuazione, per sostenere e supportare la nuova progettazione e organizzazione delle attività formative, il valore dell'assegno formativo è incrementato per un anno (e cioè fino al 30 giugno 2007) del 20%.

## QS pillole

### Super sconto sullo sport

**V**iaggi in autobus scontati e prezzi agevolati per abbigliamento e attrezzature sportive. Sono alcuni dei vantaggi offerti dalla "Tran Sport Card", la nuova tessera per i ragazzi dai 7 ai 18 anni promossa da Tep e Provincia di Parma per incentivare lo sport giovanile. Grazie alla Card i ragazzi potranno acquistare direttamente presso le società sportive aderenti all'iniziativa un biglietto extraurbano da 6 corse valido per un tragitto di andata e ritorno senza limiti chilometrici, al prezzo speciale di 4,80 euro da utilizzare per frequentare gli allenamenti. Si tratta di un importante vantaggio economico per tutte le famiglie, se si considera che il nuovo biglietto consentirà di effettuare fino a 12 viaggi (corrispondenti a 6 corse andata/ritorno) al costo di soli 40 centesimi l'uno. I giovani titolari della TranSport Card potranno poi usufruire di ulteriori vantaggi e agevolazioni presso i partner che stanno aderendo all'iniziativa, per l'acquisto ad esempio di attrezzature e abbigliamento sportivo o di biglietti per gli eventi sportivi. Per informazioni, [www.tep.pr.it](http://www.tep.pr.it).

### Giovani e anziani al centro sociale

**G**iovani e anziani assieme per la gestione di un centro sociale. Accade a Bologna, al centro del Baraccano, dove a un collettivo di studenti di diverse scuole superiori, chiamato "Diderot", il Quartiere Santo Stefano e la dirigenza del centro hanno deciso di affidare la cogestione degli spazi. Il collettivo, composto da una quindicina di studenti, ha chiesto uno spazio per poter creare un'aula studio, organizzare incontri e altri progetti. E il Quartiere ha deciso di dare una risposta positiva alla richiesta. Così gli studenti parteciperanno al comitato di gestione del centro sociale, potranno eleggere o proporre i loro candidati. Tra i progetti dei giovani, creare un'aula studio e organizzare una serie di incontri per parlare di Bologna. I ragazzi garantiscono di non volere restare un circolo chiuso, ma di volersi porre come punto di aggregazione per tanti altri studenti. L'auspicio degli anziani, invece, è che "anche i cittadini che finora non hanno voluto venire al centro, con la convinzione che fosse solo per anziani, si rendano conto che siamo diventati una realtà socio-culturale".

Regione

## Contro la violenza alle donne I progetti della Regione

### L'assemblea ha dedicato una seduta al tema Dapporto: "Fenomeno ancora sommerso"

In concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza alle donne, lo scorso 25 novembre, l'assessore regionale alle Politiche sociali Anna Maria Dapporto e l'assessore alle Pari opportunità Paola Manzini hanno presentato, in una seduta che l'assemblea legislativa regionale ha voluto dedicare a questo tema, le attività della Regione per contrastare la violenza alle donne. E i dati che riguardano questo fenomeno: sono 1419 le donne che hanno subito violenza nel 2005 in Emilia-Romagna, ospitate dai Centri antiviolenza.

Tutte le consigliere regionali hanno sottoscritto una risoluzione, posta all'attenzione dell'assemblea. "La violenza alle donne è un fenomeno a forte impatto sociale e ancora in gran parte sommerso - ha commentato l'assessore Dapporto - Per favorire l'emersione di questi episodi, la Regione ha finanziato corsi di formazione per operatori sanitari e di polizia per metterli in grado di accogliere le vittime di violenza e ha realizzato una campagna di informazione con un depliant tradotto



in sette lingue per rendere nota la presenza dei centri sul nostro territorio".

Un territorio, l'Emilia-Romagna, che ha all'attivo un Protocollo tra la Regione, l'associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e varie associazioni sulla tematica della violenza contro le donne. Un'ampia gamma di interventi, inoltre, è in realizzazione: sostegno alle Case e ai Centri antiviolenza, formazione per gli operatori, Sportelli-lavoro, in fase sperimentale, che offrono sostegno alle vittime nel difficile percorso per uscire dalla violenza. E nel 2006 è stata

realizzata una campagna con volantini di sensibilizzazione su tutto il territorio.

Anche in Emilia-Romagna, poi, alcune città - Bologna e Parma, in particolare - hanno aderito il 4 dicembre alla "Campagna del fiocco bianco", un'iniziativa di sensibilizzazione rivolta agli studenti. Il fiocco bianco è un simbolo, indossato dagli uomini, che rappresenta l'impegno a non commettere violenza e a non tollerarla.

Ravenna

## L'Europa per gli anziani

Mira a promuoverne l'inclusione sociale il progetto europeo di cui fa parte anche l'Emilia-Romagna

Promuovere l'inclusione sociale degli anziani: è l'obiettivo del progetto "i2i". Dall'isolamento all'inclusione, promuovere l'innovazione nella re-integrazione dei cittadini anziani nella vita della comunità", che è stato al centro del workshop di Milano Marittima a inizio ottobre. Qui si sono dati appuntamento le delegazioni delle sei regioni europee che partecipano al progetto (provenienti da Austria, Germania, Lituania, Regno Unito e Repubblica

Ceca), ed è intervenuta anche Anna Maria Dapporto, assessore alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna. Per l'Italia è infatti impegnata l'Emilia-Romagna, mentre capofila è la regione tedesca di Hessen.

Il meeting di Milano Marittima si è svolto al termine del primo anno del progetto, che prevede una durata complessiva di due anni. Per maggiori informazioni, si può visitare il sito, in lingua inglese, [www.i2i-project.net](http://www.i2i-project.net).

Bologna

## Un sostegno per gli insegnanti

Nasce lo sportello che aiuta nell'educazione interculturale e nell'inserimento degli alunni stranieri a scuola

Si rivolge agli operatori scolastici per sostenerli nell'educazione interculturale e in particolare nell'inserimento degli alunni stranieri a scuola. È il servizio "Sportello di consulenza interculturale" attivo a Bologna in via Ca' Selvatica 7. È possibile contattare il consulente, Horst Wiedemann, e accordarsi per un incontro in sede, dove si può anche usufruire della biblioteca per il prestito

e la ricerca di materiali. Tel. 051 6443346, orari: martedì e mercoledì 14-18, giovedì 9 -13. Anche presso le scuole è poi attivo il nuovo servizio "Serve una mano? Pronto intervento interculturale". Lo tiene la pedagoga Francesca Fabi, contattabile al numero 051 6443345 il lunedì e il mercoledì (9-13) e il martedì (9 -13 e 14-17).

Regione

## Una guida e un blog per i clochard

Sono state realizzate a Parma e a Bologna esperienze per favorire il dialogo e l'integrazione

Una vera e propria guida dedicata alle persone senza fissa dimora, con informazioni utili su dove andare a dormire, mangiare, vestirsi, curarsi, trovare un aiuto. È stata realizzata a Parma, per favorire il contatto tra le persone in difficoltà e i servizi esistenti, ed è frutto del lavoro dei quattro distretti sanitari, della Croce Rossa Italiana e dell'Assistenza pubblica, coordinato dalla Provincia. La guida viene distribuita nei luoghi in cui transitano i senza fissa dimora, come mense e dormitori, stazioni e così via. Della guida è stata realizzata anche una copia informatizzata destinata agli operatori. A Bologna, invece, è nato il primo blog scritto e vissuto dalle persone in stato di disagio e senza dimora. Si chiama Asfalto, ed è realizzato dagli allievi

del laboratorio informatico del Centro diurno di via del Porto. È, si legge nella presentazione, "un blog nel quale poter raccontare qualcosa di noi, che viviamo la strada e lavoriamo nei laboratori del Centro diurno. Perché un blog? Perché crediamo che ogni storia sia degna di essere raccontata, soprattutto con verità e ironia. Perché il blog è uno strumento che ci dà la possibilità di fissare ciò che invece svanisce: perché la vita è brevissima e le emozioni sfuggono. In questo spazio è bandito il pregiudizio, è invece benvenuto il confronto e lo scambio di idee sui temi che più ci toccano da vicino: vita di strada, emarginazione sociale, legalità, dipendenze, lavoro... ma parleremo anche di amore, politica, amicizia e quant'altro possa saltarci in testa". Il blog è su [www.viadelporto.splinder.com](http://www.viadelporto.splinder.com).



Bologna



## Suoni rock nel carcere di Bologna

Un successo il concerto del "Parto delle nuvole pesanti", Sarà replicato anche in altre case circondariali

È stato un successo che sarà ben presto replicato il concerto che il gruppo rock "Parto delle Nuvole Pesanti" ha tenuto alla casa circondariale Dozza di Bologna. L'esperienza è stata apripista per un più vasto progetto, che li porterà presto in molti altri istituti penitenziari italiani, "con l'impegno di contribuire ad aprire nuovi spazi di musica e cultura all'interno delle carceri". In 140 nella sala cinema del quinto raggio hanno assistito alle due ore di concerto del gruppo calabro-bolognese e per ballare sulle note del loro etno-rock. Un pubblico attento, quello delle detenute e dei detenuti della Dozza, uno dei

quali, sul finire dello spettacolo, è addirittura salito sul palco per suonare il tamburello assieme a Mirko Menna. "Dietro una giornata come questa - ha spiegato il fondatore del Parto, Salvatore De Siena - sta tutto il nostro impegno nel sociale e per i diritti, e soprattutto il lavoro costante di figure come Desi Bruno, Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, di Manuela Ceresani, direttrice del carcere, e di tutto il personale del carcere". L'impegno è di "portare un po' di normalità in un posto che per funzione sociale e convenzione è fatto solo di inconsueta privazione".

QS

QUALITÀ SOCIALE  
Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Redazione

Contesto Srl

[redazione@contestoweb.com](mailto:redazione@contestoweb.com)

Segreteria di redazione

Savino Dalmonte,

Elisabetta Miranda

Editore

Regione Emilia-Romagna

Registrato presso il Tribunale civile di Bologna al n. 6651 in data 28.2.97

Progetto grafico

Contesto Srl

Immagini

Meridiana Immagini/Voli soc. coop

Elisabetta Baracchi

Stampa

Pazzini Editore - Villa Verrucchio RN

Ferrara

85



## Informazione più facile sul web

Comune e Azienda Usl hanno varato sette nuovi sportelli per il primo orientamento nella rete dei servizi

**A**scanso di equivoci, si chiama "T'informo" il nuovo servizio offerto da Comune e Azienda Usl di Ferrara ai cittadini anziani, disabili e immigrati in cerca di consulenza per la soluzione di problemi di carattere sociale e sanitario. Si tratta di sette nuovi sportelli informativi che offrono un servizio di primo orientamento. Sei sportelli forniscono consulenza sia tramite l'accoglienza diretta del pubblico sia mediante contatto telefonico, sono: il Centro H (specificamente dedicato alle persone disabili, via Ungarelli 43), il Centro servizi alla persona (via Oroboni 42), le Circostrizioni via Bologna (via Bologna 49) e zona Nord (p.za

Buozzi 14 Pontelagoscuro), l'Urp Informacittà (p.za Municipio 23) e l'Urp e sportello Cup dell'azienda Usl (via Cassoli 30). Il Cup 2000, invece funzionerà solo come sportello telefonico, con numero verde (800 072110). L'obiettivo è quello di offrire agli utenti suggerimenti chiari e semplici sui percorsi da seguire per far fronte alle proprie esigenze di natura sociale o sanitaria. I cittadini vengono accompagnati verso il secondo livello assistenziale, attraverso l'indicazione degli specialisti che potranno offrire loro l'assistenza più appropriata. Le schede informatizzate verranno messe a disposizione dei professionisti che seguono i diversi casi.

Bologna

85

## Handimatica facilita l'accessibilità

Sesta edizione della più importante mostra dedicata ai disabili. Si è parlato di tecnologie, partecipazione e comunicazione

**C**ome da tradizione ha avuto un grande successo di pubblico la fiera Handimatica, tenutasi dal 30 novembre al 2 dicembre a Bologna, presso il Palazzo dei Congressi. È stata questa la sesta edizione della mostra - convegno nazionale dedicata alle tecnologie informatiche e telematiche utilizzate a beneficio delle persone disabili. Handimatica 2006 si è incentrata sul tema dell'accessibilità per

tutti come indicatore del livello di civiltà raggiunto. Si è articolata in una serie di eventi - convegni, seminari, laboratori - che hanno sviluppato un tema conduttore per giornata: il 30 novembre si è parlato di apprendimento nella scuola e nel lavoro, per una vita indipendente, l'1 dicembre di tecnologie Ict come strumento di partecipazione, il 2 dicembre di come comunicare la disabilità e come comunicare ai disabili.

Bologna

85

## Cambiano i consumi nelle dipendenze

Secondo il rapporto dell'Ausl di Bologna, cresce l'uso di cocaina. Stabile, e quindi sempre alto, quello di cannabis

**C**resce il consumo di cocaina, anche se la cannabis rimane la sostanza più utilizzata. Secondo il Rapporto 2005 sulle dipendenze nell'area metropolitana di Bologna, in media 19 persone su mille fanno di uso di varie sostanze, 11 usano cannabinoidi, sei sono dipendenti da eroina e quattro dalla cocaina. A Bologna come in Italia il trend del consumo sta cambiando: nel 2005 sono aumentati i sequestri di cocaina e gli arresti per spaccio

di questa sostanza, così come sono di più le persone segnalate per uso di cocaina rispetto a chi consuma hashish o marijuana. Il 70 per cento dei ricoveri in Emilia-Romagna dal 1996 al 2005 sono avvenuti per il mix di alcol e stupefacenti. I comportamenti pericolosi più diffusi sono infatti l'uso contemporaneo di alcole e droghe, il mettersi alla guida dopo aver bevuto e il mix di varie sostanze stupefacenti.



Regione

85

## Ecco i fondi per le associazioni

Più di 140 mila euro per finanziare i piani provinciali concordati tra le amministrazioni e il terzo settore

**S**ono pronti i fondi della Regione per sostenere i piani provinciali di intervento concordati dalle varie amministrazioni con le associazioni del terzo settore che operano sul territorio. La delibera (1695/2006) approvata dalla Giunta dispone un finanziamento per 141.306,61 euro complessivi, che verranno distribuiti in diverse proporzioni tra le Province e andranno a

finanziare parzialmente i piani già approvati dalle singole amministrazioni. Tra i progetti ai quali andranno i contributi, il portale del terzo settore bolognese, servizi di comunicazione per le associazioni piacentine, uno sportello per le associazioni che si occupano di immigrati a Parma e varie iniziative, da realizzare sempre insieme con l'associazionismo locale, delle province di Modena, Reggio Emilia, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara.

Parma

85

## Infanzia, accoglienza più strutturata

Dopo un anno di lavoro a Parma è stato concordato il nuovo Programma provinciale su adozione e affidamento

**A**dozione nazionale e internazionale, affidamento familiare, contrasto alle forme di violenza sui bambini. Sono i temi che a Parma sono stati messi al centro del Programma provinciale del 2006 per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza approvato dalla Provincia dopo un lavoro di concertazione con gli enti locali e il terzo settore. Suddiviso in tre parti, il piano prevede alla voce Adozione nazionale e internazionale l'organizzazione di attività formative rivolte agli operatori delle equipe internazionali e ai rappresentanti degli enti autorizzati, oltre che la formazione di gruppi di sostegno per i genitori adottivi. La novità per il 2006 riguarda in particolare le adozioni internazionali: il supporto e l'accompagnamento verrà infatti esteso anche alle coppie che adottano minori adolescenti. Nel piano sono

coinvolte l'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) di Bologna, la Nadia onlus (Nuova associazione di genitori insieme per l'adozione) di Verona, l'associazione Famiglia più (consultorio Ucipem) di Parma, il Centro adozioni La Maloca sempre della città ducale. Per ciò che concerne invece la parte sugli Affidamenti familiari e in comunità, il programma sostiene anche l'accoglienza in emergenza per quei casi nei quali diviene critica la permanenza dei minori nelle famiglie, oltre all'attivazione di un tirocinio per coloro che dovranno attuare il programma e alla realizzazione di materiale informativo, compreso un cineforum. Con la Tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno ai bambini e adolescenti, infine, vengono supportati l'accoglienza in emergenza, la tutela legale e l'attività di formazione sui minori.

Regione

85

## Dalla Regione il vaccino gratuito contro l'influenza

Inverno, tempo di virus. Per evitare le complicazioni, siero gratis alle categorie a rischio: un milione e duecentomila persone tra anziani, bambini, malati cronici e operatori



**C**ontro l'influenza e soprattutto contro le sue complicazioni arriva il vaccino che la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione gratuita di un milione e duecento mila persone. La vaccinazione è una precauzione consigliabile soprattutto a chi abbia più di 65 anni di età, ai bambini e agli adulti che soffrono di malattie croniche e alle persone sane impegnate nell'assistenza agli anziani. A queste categorie, ma anche ad operatori sanitari, volontari dei servizi di emergenza, donatori di sangue, addetti ai servizi di pubblica utilità, persone che lavorano negli allevamenti e nei macelli, la Regione fornisce, attraverso le Ausl, il vaccino anti influenzale gratuito. Chi invece non rientrasse in una di queste categorie può comprare il siero in farmacia, dietro presentazione di ricetta medica, al costo di circa dieci-dodici euro.

## Appuntamenti

Provincia di Parma, fino 2/2007

### In scena la storia della violenza al Festival dei diritti umani

Ritorna l'appuntamento annuale con il Festival dei diritti umani, che giunge alla sua settima edizione, iniziativa organizzata da Provincia di Parma, Forum Solidarietà e da un sempre più vasto numero di associazioni del territorio parmense. Il progetto si sviluppa fino a febbraio 2007 nei Comuni di Parma, Borgotaro, Collecchio, Felino, Fidenza, Fornovo, Langhirano, Sorbolo, Taneto di Gattatico (RE) ed è intitolato "Un altro pianeta possibile".

Convegni e dibattiti, rassegne di film e documentari, presentazione di libri, cene conviviali, mostre fotografiche, rappresentazioni teatrali, laboratori di formazione, percorsi di alfabetizzazione. Sono solo alcune delle sessanta attività che quest'anno vengono proposte da altrettante realtà nel calendario del festival. In questa edizione, in pariticolare, vengono passate in rassegna sistematicamente le forme della violenza che hanno attraversato l'ultimo secolo e che sono giunte in eredità fino al presente. Partendo dall'inferno di Auschwitz, passando per le esperienze totalitarie, fino alla pulizia etnica e alle situazioni in cui spesso si trovano, in Occidente, stranieri innocenti, questa collana di iniziative accompagna lo spettatore attraverso molte delle questioni più urgenti della società contemporanea: la condizione dell'infanzia, il diritto alla casa, le migrazioni forzate, il tema dell'asilo e dei diritti di cittadinanza, la domanda di partecipazione democratica, le guerre per le risorse.

Parma, Fidenza, 12/ 2006 – 5/ 2007

### Due corsi gratuiti per volontari per aiutare chi soffre di demenza

Forma Futuro promuove due corsi gratuiti per volontari che si terranno da dicembre 2006 a maggio 2007. Il primo è rivolto a familiari e volontari occupati nel sostegno della qualità della vita di persone affette da demenza. Il secondo è per volontari nel settore delle cure palliative. Sede prevista Parma e Fidenza. Informazioni e iscrizioni presso Forma Futuro, via La Spezia 110 (Angela Dardani tel: 0521.985866; e-mail: a.dardani@formafuturo.it).

## Scadenze

31 dicembre

### Disabili, bambini e anziani: ristrutturare edifici per loro

Un concorso per rendere accessibili a tutti, anche ad anziani, disabili e bambini, edifici di interesse artistico, storico o culturale. È partita la seconda edizione di "Riprogettare per tutti - Un patrimonio architettonico proiettato nel futuro", concorso indetto dalla Camera dei deputati e riservato a giovani architetti e ingegneri.

Verranno selezionati dieci progetti che prevedano interventi di ristrutturazione, recupero e restauro di beni immobili di proprietà pubblica o comunque aperti al pubblico, selezionati in tre categorie - tesi di laurea, progetti non realizzati e progetti realizzati - per ciascuna delle quali sono previsti specifici requisiti.

I dieci progetti selezionati - quattro per la categoria tesi di laurea, quattro per la categoria progetti non realizzati e due per la categoria progetti realizzati - saranno pubblicati, a cura della Camera dei deputati, all'interno di una specifica collana.

Per partecipare al concorso i candidati dovranno presentare le domande entro il 31 dicembre, secondo le modalità previste nel bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.



segue dalla prima pagina

venti più specificatamente sociali: i temi legati alla famiglia, all'infanzia, al disagio sociale, all'immigrazione, agli anziani, al disagio giovanile, al volontariato e al Terzo Settore. Su questi versanti abbiamo consolidato i servizi esistenti, individuando alcune priorità per i prossimi mesi: penso al tema dell'accoglienza dei minori, sia in struttura che in famiglia, e al tema dell'antidiscriminazione.

Il consolidamento dei servizi riguarda soprattutto la formazione degli operatori, le strutture presenti sul territorio (minori, giovani, adulti, anziani), sia già avviate che sperimen-

mentalmente, gli interventi a tutela delle donne vittime di violenza, la battaglia contro il disagio, la vulnerabilità, le nuove povertà e l'abuso di sostanze, la necessità di integrazione dei cittadini stranieri a diversi livelli (rappresentanza, mediazione, intercultura e media, diritto d'asilo). Pur nella diversità e nella differenziazione dei temi a cui ho fatto riferimento, l'approccio sociale deve essere il medesimo: volontà di aprirsi e di relazionarsi con la persona, mettendola al centro dell'intervento e non relegarla alla classificazione di utente. L'analisi dei bisogni e la

ricerca di soluzioni condivise e integrate rappresenta il metodo con cui ogni intervento deve essere realizzato. La società di oggi si presenta complicata e diversificata: credo che a noi amministratori spetti il compito di proporre soluzioni adeguate che facciano riferimento a un quadro omogeneo e che siano il frutto di un lavoro d'insieme a cui ogni cittadino è chiamato a dare il proprio contributo.

Permettetemi infine di rivolgere a tutti i lettori un sincero augurio di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

## Verso il 2007

### Sarà l'anno europeo per le pari opportunità

Sarà l'anno europeo delle pari opportunità per tutti, il 2007. L'hanno deciso il Consiglio e il Parlamento europeo, che hanno voluto, per l'anno prossimo, dedicare iniziative e riflessioni alla lotta alle discriminazioni in genere, basate sul genere, la razza o l'origine etnica, sulla religione o la diversità di opinione, sulla disabilità, sull'età o sugli orientamenti sessuali. Il budget totale per 12 mesi di iniziative è stato previsto in 15 milioni di euro, per finanziare, tra le altre cose, una campagna di informazione su scala europea, un nuovo sondaggio di Eurobarometro sulla discriminazione e centinaia di iniziative nazionali come i concorsi di scrittura per le scuole sul tema del rispetto e della tolleranza o premi per le imprese che forniscono la formazione più efficace sulla diversità. Sarà inoltre organizzato un Summit sulle pari opportunità, il primo di questo genere, che riunirà ministri, enti, membri della società civile e partner sociali.

## L'incontro

### Ferrero in viaggio per l'immigrazione

Un "Viaggio nell'Italia dell'immigrazione", partito lo scorso 9 novembre e che finirà il 29 gennaio prossimo. A compierlo sono il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e il sottosegretario Cristina De Luca. Che si fermano in Emilia-Romagna il 18 dicembre dalle 15 alle 18, a Bologna in Regione. Ad accoglierli l'assessore regionale alle Politiche sociali Anna Maria Dapporto.

Un ciclo di incontri aperti nelle sedi di ogni Regione, a cui partecipano, oltre ai rappresentanti delle regioni stesse, quelli di diversi enti locali, della società civile, dei sindacati, delle associazioni degli immigrati. Un viaggio pensato per valorizzare le realtà presenti sul territorio e cogliere stimoli e proposte utili nel percorso di modifica della legislazione italiana sull'immigrazione. "Si tratta - ha spiegato Ferrero - di un percorso di ascolto nei confronti della società, di quanti operano nei diversi settori, siano essi rappresentanti istituzionali, dell'associazionismo e del mondo dell'immigrazione".

## L'omaggio

### Guardare il mondo con occhi nuovi

Insieme a questo numero di Qualità Sociale trovate un calendario da tavolo che, attraverso gli occhi di donne e uomini di tutto il mondo, potrà accompagnarvi per tutto il 2007.



www.emiliaromagnasociale.it